

## L'allarme

# Uilm: «Cassa integrazione in aumento»

**L**a Uilm rileva un significativo aumento delle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria per il settore industriale, situazione che solleva preoccupazioni rilevanti dal punto di vista sindacale. Le ore di cassa integrazione autorizzate per il solo mese di agosto 2024 ammontano a 113.192, con un incremento dell'88,4% rispetto allo stesso mese del 2023, mentre l'accumulo complessivo nei primi otto mesi dell'anno si attesta a 643.963 ore, pur in calo del 38% rispetto al 2023, con un forte incremento nell'ultimo trimestre con comunicazioni già inviate alle organizzazioni sindacali riguardanti anche aziende di medie dimensioni (Acciaierie Venete di Borgo Valsugana, Mhale (ex Clevite), e con la cessazione di centinaia di contratti in somministrazione tra cui il caso che più preoccupa riguarda la Dana di Rovereto, dove si mette a rischio il lavoro di più di 30 lavoratori. Per la Uilm l'incremento rappresenta un allarme per i lavoratori e per le famiglie del comparto industriale, con impatti rilevanti nei settori della carta, stampa, editoria e delle attività meccaniche.



## Dati Inps e Agenzia del Lavoro

Ad agosto +88% di ammortizzatori sociali, assunzioni in calo del 12%. Settori più colpiti: cartiere e meccanica, soprattutto l'auto. Moser (Uil): tavolo con imprese e istituzioni per interventi urgenti

di **Francesco Terreri**

**D**all'ultima nota pubblicata dall'Agenzia del Lavoro, dice la Uil, si rileva un significativo aumento delle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria per il settore industriale, «situazione che solleva preoccupazioni rilevanti dal punto di vista sindacale». Le ore di cassa integrazione autorizzate per il solo mese di agosto 2024 ammontano a 113.192, con un incremento dell'88,4% rispetto allo stesso mese del 2023, mentre l'accumulo complessivo nei primi otto mesi dell'anno si attesta a 643.963 ore, pur in calo del 38% rispetto al 2023, con un forte incremento nell'ultimo

● Il segretario dei metalmeccanici Uil Willy Moser: «Il comparto industriale rischia effetti indiretti come la perdita dei neo laureati che, come più volte analizzato recentemente sia dall'Università di Trento sia dagli studi della Camera di commercio, sono costretti a rivolgersi ad aziende più competitive ma con sedi fuori dal Trentino».



# Cassa integrazione, 1 milione di ore

Auto e non solo: frenata dell'industria dall'Acciaieria di Borgo alla Mahle di Trento

trimestre con comunicazioni già inviate alle organizzazioni sindacali riguardanti anche aziende di medie dimensioni, come le Acciaierie Venete di Borgo Valsugana e la Mahle di Trento, e con la cessazione di centinaia di contratti in somministrazione, tra cui il caso che più preoccupa riguarda la Dana di Rovereto, dove si mette a rischio il lavoro di più di 30 lavoratori somministrati. Ma se si contano anche le ore di cassa degli altri settori economici e si aggiunge il dato di settembre, appena pubblicato dall'Inps, si arriva ad un totale di ore di cassa integrazione sui nove mesi pari a 1 milione 88mila. I casi delle cartiere, del settore auto, della Marangoni Meccanica di Rovereto sono solo una parte della frenata complessiva dell'industria trentina. «Questo incremento - afferma il segretario generale della Uilm, i metalmeccanici della Uil del Trentino, **Willy Moser** - rappresenta un campanello d'allarme per i lavoratori e per le

famiglie del comparto industriale, con impatti particolarmente rilevanti nei settori della carta, stampa, editoria, che ha assorbito il 42,7% delle ore di agosto, e delle attività meccaniche (40,1%). L'alto ricorso alla cassa integrazione segnala una difficoltà crescente nel sostenere i livelli occupazionali e un peggioramento delle condizioni di lavoro, soprattutto per il settore industriale che, in parallelo, ha registrato una contrazione delle nuove assunzioni». Moser riassume così le criticità della situazione: l'aumento delle ore di cassa integrazione è accompagnato da un calo del 12,1% delle assunzioni industriali in agosto rispetto allo stesso periodo del 2023, con una perdita marcata soprattutto nel manifatturiero (-8,3%). Questo evidenzia un deterioramento nel tessuto occupazionale e nella stabilità del lavoro, con un impatto diretto su lavoratori e imprese. Carta e meccanica mostrano la maggiore dipendenza dagli ammortizzatori

sociali, evidenziando problemi strutturali in tali comparti. Le difficoltà di queste filiere industriali, in particolare nel settore legato al comparto auto, se non affrontate con misure mirate, potrebbero comportare ripercussioni durature per il sistema economico locale. L'aumento delle ore di cassa integrazione, inoltre, porta a una precarizzazione della condizione

lavorativa e salariale dei dipendenti. La forte dipendenza dagli ammortizzatori sociali sottolinea una condizione di instabilità che necessita di interventi sindacali mirati a tutelare sia i lavoratori che il loro potere d'acquisto, oggi messo a dura prova. «Di fronte a tale situazione, sollecitiamo un tavolo di confronto urgente con le istituzioni locali e le parti datoriali per definire misure di

sostegno al settore industriale, con particolare attenzione a quei comparti che manifestano i segnali di criticità più acuti, promuovere politiche di investimento e riconversione industriale che possano stimolare nuova occupazione e ridurre la necessità di ricorrere alla cassa integrazione, sostenere i lavoratori coinvolti con adeguati strumenti di protezione sociale e supporto al reddito. In un momento di crisi per l'industria trentina, il ricorso massiccio alla cassa integrazione evidenzia l'urgenza di soluzioni strutturali e di politiche che favoriscano la stabilità occupazionale ed il rilancio del comparto industriale, un comparto che rischia effetti indiretti come la perdita dei neo laureati che, come più volte analizzato recentemente sia dall'Università di Trento sia dagli studi della Camera di commercio sono costretti a rivolgersi ad aziende più competitive ma con sedi fuori dal Trentino.



**Metallmeccanici**  
Willy Moser è il segretario provinciale della Uilm, i metalmeccanici della Uil del Trentino. Moser lancia l'allarme sulla frenata che ormai riguarda buona parte del settore industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I dati Inail** | L'incremento arriva al 15% se si considerano anche le segnalazioni arrivate dalle scuole (bambini e ragazzi fino a 14 anni)

## Infortunati sul lavoro, denunce in crescita del 5,4% nel 2024

### Il report

Crescono i casi mortali: da 8 a 11 nei primi nove mesi. Aumentano gli incidenti nell'industria e nel terziario

Continuano ad aumentare gli infortuni sul lavoro in Trentino. Stando al report dell'Inail, nei primi nove mesi del 2024 sono arrivate 6.855 denunce, quasi mille in più rispetto alle 5.972 nello stesso periodo del 2023 (+15%). Nel solo mese di settembre sono state registrate 729 denunce, 84 in più rispetto a settembre 2023 (+13%). Va precisato che l'aumento delle

denunce è legato anche all'incremento dei casi tra i bambini e i ragazzi fino a 14 anni per via dell'estensione della copertura assicurativa Inail agli infortuni in classe (a scuola): 1.161 nei primi nove mesi del 2024 (114 solo a settembre), oltre la metà dei 570 nello stesso periodo del 2023 (40 a settembre). Tolti i casi «scolastici», l'aumento degli infortuni si attesta al 5,4% nel periodo gennaio-settembre 2024. Risultano in crescita anche le denunce d'infortunio con esito mortale. Nei primi nove mesi di quest'anno ci sono stati 11 casi mortali, tre in più rispetto al 2023. Un decesso è avvenuto nello scorso mese di settembre. Nove su 11 sono stati registrati



**Ambulanza** Un mezzo della Croce Rossa nei pressi di un luogo di lavoro a seguito di un infortunio

nel settore industria e servizi: 8 in occasione di lavoro, di cui 6 con mezzo di trasporto; mentre l'altro è avvenuto in itinere, cioè nel tragitto casa-lavoro, con mezzo di trasporto. Gli altri due casi mortali sono stati denunciati nel settore dell'agricoltura: entrambi sul posto di lavoro, e senza mezzo di trasporto. Tornando ai dati degli infortuni senza esito mortale, si registra un leggero incremento nel settore dell'industria (da 1.119 a 1.167 nei primi nove mesi del 2024) e nel terziario (da 979 a 1.164). Mentre si rileva un lieve calo nell'artigianato (da 439 a 426) e in altre attività (da 447 a 438).

© RIPRODUZIONE RISERVATA